

Abissi in fiamme

La narrazione è interamente frutto di immaginazione e licenza creativa dell'autore. Qualsiasi somiglianza con persone reali (vive o defunte), luoghi esistenti, aziende, istituzioni, eventi o situazioni concrete è puramente casuale e non intenzionale. Nessun riferimento deve essere interpretato come una rappresentazione accurata della realtà.

Maurizio Colitti

ABISSI IN FIAMME

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025
Maurizio Colitti
Tutti i diritti riservati

Dedico questo libro a mio padre. Lui sa il perché.

*Non potendo usufruire della consulenza
di ammiragli, generali, o scienziati,
ringrazio Dio per l'illuminazione,
mia moglie per l'amore e i miei figli
per la serenità che mi hanno sempre regalato.*

Prologo

Dalla terrazza di Capo Nord si godeva uno spettacolo mozzafiato. Una giornata insolitamente calda per quelle latitudini, ma non per il periodo. In pieno luglio la luce del sole si rifletteva sulla liquida immensità del Mar Glaciale Artico creando una favolosa unione tra cielo e mare. Lassù la natura regnava incontrastata e l'uomo poteva soltanto immaginarne la straordinaria potenza ed ammirarne la sontuosa bellezza. I turisti sciamavano entusiasti e rapiti da quei paesaggi ai confini del mondo, sentendosi forse, parte di un'avventura, più che di un semplice viaggio turistico. L'aria era immota e nonostante la presenza di moltissime persone si sentiva solo un vago brusio. Sommessi commenti in ogni lingua sottolineavano lo stupore dei viaggiatori nel contemplare quelle plaghe selvagge e silenziose, plasmate dagli elementi della natura, nel lento scorrere delle ere. La distesa di mare non presentava increspature, ma pur immobile incuteva un deferente rispetto per la sua straripante potenza al momento sopita. In quelle profonde e gelide acque, nel lontano 1943, fu combattuta la battaglia di Capo Nord, tra la Royal Navy e la Kriegsmarine, ultimo scontro navale tra unità di superficie Alleate e Tedesche durante la Seconda Guerra Mondiale. In quello scontro la corazzata tedesca Scharnhorst fu attaccata da un gruppo navale britannico, guidato dalla corazzata Duke of York, che riuscì ad isolarla dal resto dei caccia-torpediniere e ad affondarla, causando un danno rilevante alla marina tedesca ed al sinistro prestigio del III° Reich. Un gruppo di turisti italiani si era allontanato dal Planetario, posto a pochi metri dallo strapiombo che precipitava per oltre 300 metri da Capo Nord. Il terreno ricoperto di muschi e ciottoli scricchiolava sotto le scarpe. Le persone erano emozionare e felici di essere in quel luogo strabiliante, che rivestiva un significato spirituale

altissimo e andava ben oltre la semplice dimensione turistica. Le loro potenti reflex, sempre in azione, spazzavano il paesaggio circostante come mitragliatrici, cogliendone i dettagli più nascosti. Il mare e le terre circostanti erano i soggetti preferiti. Come splendido finale di quel giorno, in serata ci sarebbe stata, sotto una meravigliosa volta stellata, uno spettacolo di suoni e luci dedicato al grande Nord, ai suoi misteri sottomarini ed alle sue leggende. Poi, all'improvviso uno di loro mentre puntava il suo teleobiettivo verso il mare, inquadrò un'immagine insolita e la immortalò ripetutamente, finché non scomparve negli abissi: era inequivocabilmente la torretta di un sottomarino.

La costiera amalfitana brulicava di turisti da tutto il mondo. Dal piccolo molo di Praiano partivano in continuazioni barche di ogni tipo, trasportando turisti entusiasti di vivere quei luoghi favolosi, celebrati sin dall'antichità per la loro ubriacante bellezza. Dall'alto si rilevavano le scie dei rombanti motoscafi che, come diamanti su vetro, disegnavano fantasmagoriche geometrie. L'aria regalava a piene mani il suo profumo di salsedine e resina. Una meraviglia per gli occhi e per l'olfatto sollecitato da una tempesta di profumi. Un paesaggio suggestivo, perfetto, allettante, una cartolina vivente. Dalla suggestiva terrazza di fianco al sontuoso Hotel Avino a Ravello, si godeva una veduta incantevole su quel paradiso terracqueo ed alcuni turisti intenti ad immortalare quei luoghi magici con le loro macchine fotografiche ebbero però un incontro insolito; i loro occhi meccanici incrociarono due modernissime unità della Marina Militare Italiana, che con la prua al vento solcavano quel tratto di Tirreno. Leggermente defilato si intravedeva anche un sottomarino, parzialmente emerso. Vista l'originalità della visione tutti fotografarono quegli strani oggetti in una realtà fiabesca e quasi sciupata da quella inquietante presenza. Dalla scia che si lasciavano alle spalle sembrava proprio che avessero una gran fretta. Forse una esercitazione navale?

In una sede particolarmente protetta e segreta dei Servizi Segreti erano seduti i massimi esponenti della Sicurezza e dell'Intelligence italiane. Si erano dati appuntamento per aggiornare i piani di difesa contro il terrorismo e soprattutto per tentare di capire meglio se qualcosa stesse sotterraneamente cambiando nella galassia terroristica mondiale. Le centrali di ascolto non riuscivano a captare segnali di particolare allarme. Sembrava che fosse stato

imposto un preoccupante silenzio radio. In Italia, questa circostanza era stata tuttavia interpretata come un segnale di pericolo dalle strutture di Intelligence. Il Ministro della Difesa ed il Ministro degli Interni al cospetto di questa anomalia avevano deciso di effettuare una approfondita ricognizione con gli altri soggetti coinvolti nella difesa della Sicurezza Nazionale.

«Signori, non dobbiamo dimenticare la loro estrosità, la loro capacità di trasformarsi e di attaccarci con mezzi sempre più originali ed efferati.»

«Purtroppo, è proprio così generale. Quando sembra che riusciamo a creare un modello sovrapponibile al loro modo di agire ci sorprendono con altre creazioni esplosive. Nel momento in cui rileviamo una standardizzazione nella effettuazione di attentati, scompigliano le nostre certezze e bisogna ricominciare tutto da capo, contando purtroppo morti e feriti.» Intorno a quel massiccio tavolo di pregiatissima radica, elegante esemplare di design italiano, erano seduti da ore il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Ammiraglio Dragoni, il Comandante del R.O.S., Generale Massignan, i direttori delle Intelligence Civile e Militare, Della Croce e Ferrante, il Capo della Polizia Prefetto Manservigi ed ovviamente i Ministri degli Interni, senatore Pontano e della Difesa onorevole Revelli. Gli ultimi mesi erano stati troppo tranquilli, tanto tranquilli da suscitare un'attenzione particolare da parte del Comitato per la sicurezza Nazionale. Quello strano silenzio in Italia ed in Europa era troppo rumoroso per passare inosservato.

«Le notizie ed i rapporti che giungono dall'Italia e dall'estero non sono particolarmente preoccupanti o perlomeno non lasciano immaginare pericoli imminenti, ma è proprio in questi momenti di apparente calma che bisogna colpire in profondità e tentare di disarticolare i gangli del sistema terroristico.» Il direttore dell'Intelligence militare aveva sottolineato quell'aspetto non trascurabile. Subito dopo il ministro della Difesa aveva buttato lì una primizia: «Stamane ho ricevuto una informativa che giudicherete voi stessi: grazie ai nostri occhi satellitari ed anche a conferme direttamente sul campo, abbiamo scoperto che l'imam Hasan Najib, attivo in Italia come efficiente predicatore dell'Islam, sempre *border-line* ma senza mai commettere imprudenze giudiziarie, si è imbarcato a Milano su un aereo per la Cina.»